

comunità **TORRE BOLDONE**

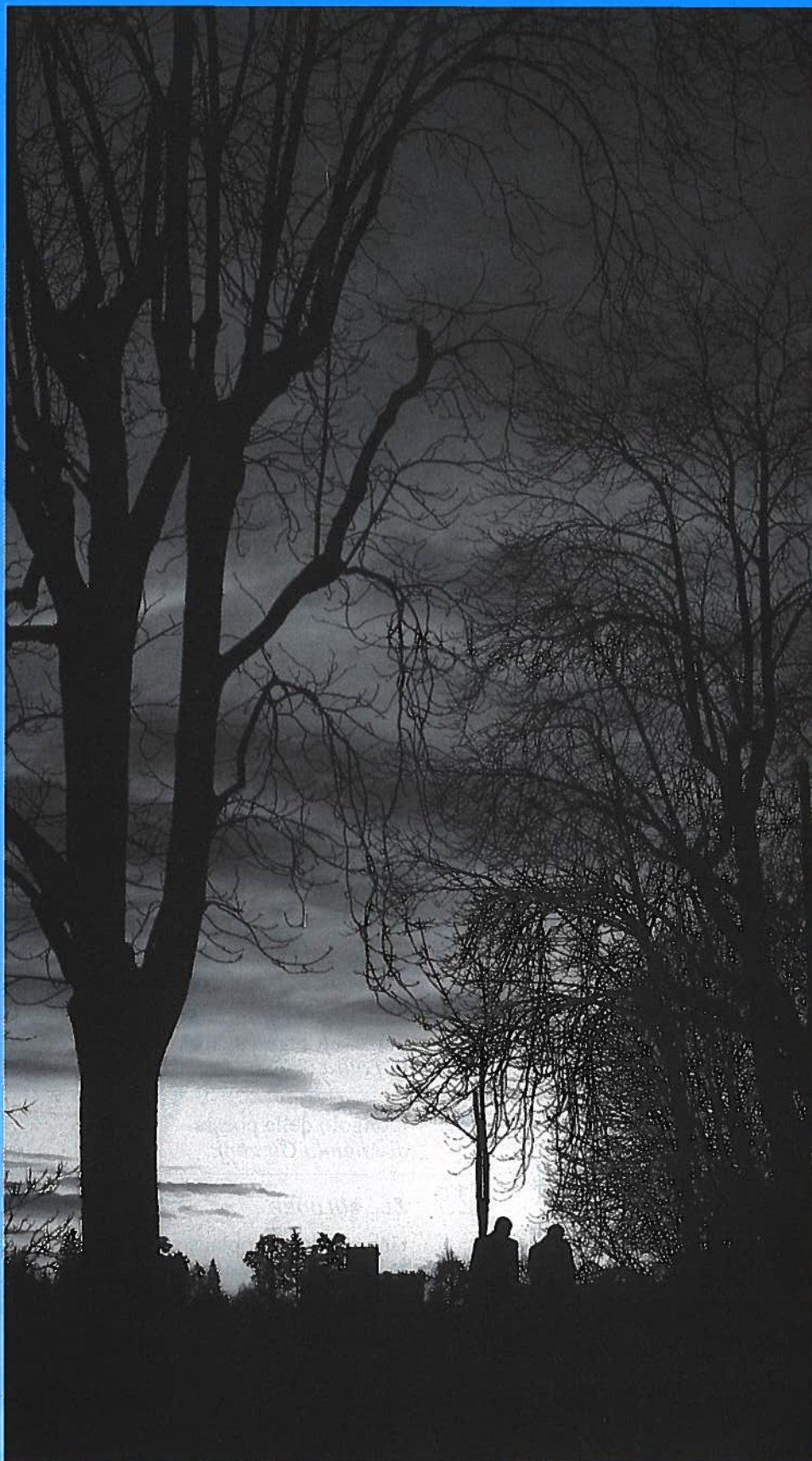
PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

**"SOSTARE
E INCONTRARE"**

Un lume
alla finestra di casa.
Segno di presenza
e di comunione
nella notte
tra i Santi e i Morti.
Segno di attesa
e di speranza
nel cammino
di Avvento.
Per illuminare
e riscaldare
il ritrovarci
nelle case
attorno alla Parola.
Alfabeto
per comporre
il libro della vita.



novembre 2003





comunità
TORRE
BOLDONE

REDAZIONE

Parrocchia di S. Martino V.
Piazza della Chiesa, 2
24020 Torre Boldone (BG)
tel. (035) 34.04.46
c.c.p. n. 16345241

DIRETTORE RESPONSABILE

Paolo Aresi
Autoriz. Tribunale di Bergamo,
n. 34 del 10 ottobre 1998

Ufficio parrocchiale

tel. 34.04.46

don Leone Lussana

tel. 34.00.26

don Pietro Milesi

tel. 34.23.11

don Fabio Riva

tel. 34.30.57

don Alfio Signorini

tel. 34.10.50

Progetto grafico

Beppe Pirola

Composizione

e stampa

Quadrifoglio spa

via Emilia, 17

24052 Azzano S. Paolo

(Bergamo)

tel. (035) 330.100

fax (035) 330.090

Di questo numero
sono state stampate
n. 1.800 copie

59

novembre
2003

SOMMARIO

3 Un mondo che fa sera
di *don Leone*

4 «BIBLIA PAUPERUM»

“San Pietro era mio nonno...”
di *Rosella Ferrari*
Dal villaggio di Galilea
di *don Fabio Riva*

6 Album di famiglia

8 La preghiera perenne
Sul monte con le braccia alzate
di *Rosella Ferrari*

9 In preparazione al matrimonio
Noi, invece, ci sposiamo
di *Michela ed Ennio*

10 Il nostro diario

11 DOSSIER 59

Pellegrinaggio a Roma
Videre Petrum, vedere Papam!
di *Anna Zenoni*

16 LE PREGHIERE DI OGGI E DI SEMPRE

Chiamati a volare alto
di *Loretta Crema Locati*

18 DENTRO L'ORATORIO

Il cammino di avvento
Tra le pieghe della città
a cura di *Paolo Piazzalunga*

20 Sostare e incontrare
Taizé: un segno di speranza
di *Laura Cattaneo*

22 L'angolo della poesia
di *Angiola Guzzoni*

23 ZI... BOLDONE

Una corale da applauso
Da vicino nessuno è normale
a cura di *Renato Tombini*

24 Tempo di Avvento
Attorno al fuoco dell'attesa





UN MONDO CHE FA SERA

Me ne sto seduto, appoggiato al muro rinnovato della santella di s. Bernardo da Mentone che snocciola come in vetrina anche altre figure di santi. Tutti a guardare da vicino i devoti e in prospettiva i monti che danzano con le loro cime nel cielo di fronte. Un pezzo di breviario, due pagine di giornale, una sigaretta, da non consigliare ovviamente, e già l'ora d'aria che anche il prete a volte riesce a concedersi è spirata.

E poi si sta facendo sera. La bellezza di un presto tramonto mi prende, stavolta.

Càpita di sorprendersi. Fermo il pensiero e questo mi si traduce in un'espressione sintetica, pur se di traballante sintassi: *un mondo che fa sera*. Mi piace e vi passeggio dentro.

La sera. Sono ormai scomparse le tinte dell'autunno più vero, quando il sole sulla sera incendia con dolcezza radente il verde delle erbe e le ombre accompagnano le colline al silenzio notturno, scendendo a capriole dai monti più alti. Si staglia limpido il profilo dell'orizzonte

mentre serenamente muore il colore del vespro, per un sole che inesorabilmente tramonta sulla sempre frettolosa giornata degli uomini.

C'è della magia nella sera. Tanti musicisti hanno ricamato il pentagramma delle sue vibrazioni, i pittori hanno trasposto le più svariate sensazioni, i poeti ne hanno percepito le risonanze infinite.

C'è della spiritualità nella sera. La sera che prelude al buio della notte, facendo sospirare ogni volta il riemergere dell'alba nuova. Che acquieta i rumori e apre il portone ai silenzi più intensi, tra i quali lo spirito si acquieta col corpo. Che pareggia le diversità e nell'intimità, non taroccata da maschere, convoca allo specchio dell'autenticità, sedando i raffronti che aizzano solo invidia e superbia.

C'è un po' dell'uomo d'oggi nella sera. Umanità che si pone in sintonia, ma che più spesso contrasta con quanto nei suoi risvolti induce la sera. L'uomo d'oggi che entra nel tempo dell'ombra privato spesso dell'attesa di una luce risorgente per suo conforto. Uomo che assorda persino i quieti silenzi, temendoli quasi fossero intrusi in un mondo dai troppi tamburi. Che teme uno sguardo sulla sua dimensione più intima e vera e perciò si imbuca negli strani giochi che solcan le notti, derubate così degli inveterati segreti. Un mondo che fa sera. Per una notte che può illuminarsi di cose vere o raggomitolarsi su illusioni che imbroglia.

Sera di questo ritrovato novembre.

Che accende alla finestra di casa quel lume che dice presenza. Sera che riluce dei volti di Santi e di Morti, uomini e donne dalla vita intensa e compiuta. Sera che si fa mesta al ricordo di chi se n'è andato e gioiosa per la sorte di tanti fratelli, tolti allo sguardo degli uomini e posti davanti allo sguardo di Dio. In cui si trasfigura ogni evento.

Ancora un mese per *sostare e incontrare*. Incocciare nella testimonianza dei tanti che dagli spalti del cielo incoraggiano noi che nel tempo ancora giochiamo la partita del vivere. Perché non venga meno il coraggio dei singoli e l'indispensabile intesa di squadra. Nell'attesa fiduciosa di quella sera senza tramonto in cui l'evangelica voce sussurri anche a noi: *passiamo all'altra riva*. Là dove ci si ritrova nella città della benevolenza divina, edificata anche con le pietre della nostra bontà.

Sera di novembre. A raccoglierci in chiesa e dentro le case per invocare colui che i padri hanno scelto patrono. Esempio e avvocato. Martino, santo del mantello diviso, della parola meditata e donata, della vita spesa per far giungere ovunque l'eco dell'annuncio che salva.

Santo dalle tonalità antiche e sempre nuove, dalla vita vera.

Un mondo che fa sera. *L'ora che volge al desio*, secondo la felice intuizione del sommo poeta. Un desiderio coltivato in noi e che può esondare verso la pace o verso il tumulto, verso ore di buone e gioiose relazioni o ore di frastuoni scomposti e deliranti. A scelta.

Sera. Spatiacque del tempo e del senso. Della vita.

Perciò non è fiato sprecato, secondo consuetudine, auguraci che la sera sia buona. E così la notte.

Ogni tempo può essere buono. Così Dio l'ha pensato. La sera, di certo, tra i meglio. E allora stavolta, a te che leggi foss'anche nel pieno mattino, l'augurio: buona sera!

don Leone



“SAN PIETRO ERA MIO NONNO...”

■ di Rosella Ferrari

Questa volta non vi costringiamo a fare la caccia al tesoro: il soggetto dell'articolo è proprio sotto i nostri occhi, anzi, sopra. Parlo delle grandi figure dipinte a ridosso degli archi che delimitano la parte centrale della nostra chiesa, proprio sotto l'affresco che raffigura la gloria di San Martino.

Sono 8 uomini, di età diverse, che rappresentano i 4 evangelisti e 4 altri santi. Di due di questi ultimi l'identità è certa, grazie alle caratteristiche iconografiche che li accompagnano: sono San Pietro, rappresentato con la croce capovolta sulla quale venne martirizzato, e San Paolo, che brandisce la spada che è il suo elemento simbolico. Degli altri due, ciascuno con un libro in mano, non possiamo ipotizzare l'identità: solo una descrizione fatta dagli autori, o da chi diresse i lavori, potrebbe chiarire il dubbio, ma il documento – così prezioso per noi – non pare esistere. Così ci accontentiamo di ammirare i due santi sconosciuti – forse due apostoli – apprezzando la qualità pittorica.

Chi tròp e chi mia, si diceva un tempo ad indicare qualche forma di ingiustizia che indirizzava tutta l'abbondanza verso qualcuno, lasciando altri a bocca asciutta. Potremmo dirlo anche dei nostri santi, visto che dei due sconosciuti non sappiamo davvero nulla, mentre degli altri due conosciamo il nome e di San Pietro non solo il nome ma anche il cognome e la data di morte.

So che state sorridendo, ma non sto scherzando.

Qualcuno, tempo fa, ha raccolto il mio invito a fornirci notizie sulla decorazione della chiesa e in modo particolare sulle persone che avrebbero fatto da modello ai pittori.

Oggi posso dirvi con certezza chi posò per il decoratore che, nel 1902, dipinse San Pietro! E' infatti notizia certa – e provata anche dalla fotografia del modello fornitami con malcelato orgoglio dalla nipote, signora Rina – che il nostro San Pietro si chiamava in realtà Giovanni Viscardi, che era di Torre Boldone e che accettò di posare (in veste – o meglio tunica – di Pietro, reggendo con una mano la croce e con l'altra le chiavi) qualche anno prima della sua morte, avvenuta nel 1909. Per la figura di San Paolo, invece – anche lui un bel personaggio, con la barba bianca – avrebbe posato il nonno materno dei signori Algeri, che si chiamava Carobbio.

D'accordo, non sono identificazioni provate da qualche documento, ma capite bene che – a 100 anni di distanza dall'effettuazione della decorazione – nelle famiglie certe notizie sono ancora presenti, quindi certamente attendibili. Possiamo quindi stabilire con buona certezza l'identità di Pietro e Paolo. Peccato non riuscire ad identificare anche gli altri due santi: forse in qualche famiglia qualcuno potrebbe ricordare per quale santo posò un suo antenato...



Confesso di non essermene mai accorta prima, ma solo ora, preparando questo articolo, ho scoperto che il pittore firmò due di queste figure di santi, che forse ritenne particolarmente ben riuscite. Sulla croce di Pietro spiccano, con una sigla ben disegnata ed elegante, le iniziali B.G., mentre sul libro di uno dei due santi ancora sconosciuti troviamo il nome per intero: Giacomo Bosis.

I documenti del tempo confermano che le decorazioni a fresco della nostra chie-

VIDERE PETRUM, VIDERE PAPAM!

"Quasi mettendosi sulle orme dei Santi, si sono avvicendati qui a Roma, presso le tombe degli apostoli, innumerevoli figli della Chiesa, desiderosi di professare la propria fede, confessare i propri peccati e ricevere la misericordia che salva... Osservando il continuo fluire dei gruppi, ne traevo come un'immagine plastica della Chiesa pellegrinante, di quella Chiesa posta, come dice S. Agostino, "fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio"... Chi può misurare le meraviglie di grazia che si sono realizzate nei cuori?" (Giovanni Paolo II, lettera apostolica "Novo millennio ineunte" I, 8).

UNA STORIA
MEDIOEVALE

Le foglie, pur macerate dalla neve dell'inverno, frusciano ancora sotto i piedi di un piccolo gruppo di pellegrini. Bastone in mano e mantello sulle spalle, si affrettano a percorrere il sentiero ombroso, solitario, che, attraversando il bosco, li porterà ai prati aperti, in vista del prossimo paese. Lì il tiepido sole primaverile riscalderà un poco le ossa infreddolite; il pericolo di briganti e di bestie selvatiche si farà meno prossimo e forse, da un'altura, si potrà scorgere in lontananza la tanto sospirata meta. *"Uomini, dove andate?"*. La calma voce del pastore, al limite dei prati verdi di erba nuova, fa quasi sobbalzare. *"A Roma, fratello. Siamo pellegrini, in viaggio da cinque settimane; fra poco arriveremo"*. E un'altra voce, con emozione a stento compressa dal pudore, soggiunge: *"Videre Petrum, videre Papam!"*.

Il semplice e rozzo pastore del sec. XI o XII, che come molti suoi contemporanei non parla ormai più il latino, per le felici intuizioni dei semplici ha capito ugualmente. E indi-

cando la direzione, affida quasi con gesto sacerdotale i pellegrini: *"Dio vi accompagna"*.

Svaniscono le parole, quando il vecchio libro di biblioteca si chiude su questa piccola storia medioevale; ma il grido commosso *"Videre Petrum, videre Papam!"* è sfuggito al tempo ed è giunto fresco fino a noi. Per questo ci è parso bello proporlo come titolo e insieme come motivo di fondo di questo dossier: che intende parlarvi del nuovo pellegrinaggio parrocchiale a Roma.

LA SCELTA
DI UNA META

Abituati, dall'anno 1999, quando don Leone e la parrocchia diedero inizio a questo tipo di esperienza religiosa, a lunghi percorsi in Terra Santa e in Europa, e avendo imparato da Daniele, la

nostra cara guida, il saluto che sul cammino di Santiago si scambiavano gli antichi pellegrini - *"Ultreya, andiamo oltre, più in là"* - potremmo pensare, d'istinto, che una meta così relativamente vicina sia quasi una battuta d'arresto nel nostro procede-



PELLEGRINAGGIO A ROMA

re. Per fortuna il salmo 84 ci toglie la miopia del misurare le cose: *"Beato l'uomo che decide nel suo cuore il santo viaggio"*. È questo l'autentico significato di "ultreja": più in là, più in là nella fede, più in là nel tuo cuore, più in là nel cammino di conversione e di relazione con gli altri. Confidiamo in questo "più in là" recandoci a Roma, dal 12 al 15 aprile 2004, sulle tombe degli Apostoli e alla Sede del Pontefice, loro successore. Qui attingeremo alle sorgenti della nostra fede; perché a Roma giunsero, vissero alcuni anni e subirono il martirio due pilastri della Chiesa, gli apostoli Pietro e Paolo; perché a Roma vive il loro successore attuale, il Pontefice; che, se Dio vorrà, andremo a salutare. Con l'emozione degli antichi e dei nuovi pellegrini. Vedere Petrum, vedere Papam!

IN VIAGGIO
VERSO ROMA

Un'altra cosa abbiamo imparato nei cinque pellegrinaggi precedenti: la gradualità. Cioè l'accedere a una meta, a un'esperienza attraverso piccole tappe interiori di desiderio, di attesa, di purificazione, di preghiera; con tappe esterne di incontri significativi, di piccoli servizi, di condivisione.

Nel viaggio in Polonia, ad esempio, la Messa era stata celebrata solo dopo alcune tappe, come culmine di un percorso: perché preparata con soste su luoghi di forte sofferenza umana, come i lager, e dalla meditazione su grandi testimoni del nostro tempo, che ci svelavano più nitido il volto di Dio.

Per questo, potendo giungere a Roma in una mattina, ci impiegheremo un giorno: perché faremo sosta a La Verna, nel Casentino, dove avremo un maestro spirituale d'eccezione, Francesco d'Assisi. Nella verde quiete di La Verna, dove si era ritirato nel 1224 per vivere meglio la penitenza quaresimale, Francesco ricevette le stigmate: lì l'Amore si manifestò come sigillo sanguinante. Chi meglio di Francesco potrebbe avviare dei pellegrini su una strada? Invitandoli a scalzarsi, perché i piedi nudi (o l'anima, liberata dalle sue opacità) riconoscano nelle asperità del terreno le durezza della

vita e i limiti personali, e ne facciano offerta. Invitandoli a rivestirsi, come lui, del sacco della sobrietà, del distacco dalle cose del mondo, atteggiamenti interiori ed esteriori che oggi, sotto l'assedio del consumismo, ci risultano così difficili. Regalando, come viatico, parole di pace e di perdono, di serenità e di amore universale; potenti antidoti contro le incrostazioni dell'egoismo e le nostre chiusure.

Se faremo tesoro di questo, arriveremo verso sera alla Città Eterna a condividere gioia e commozione degli antichi romani (così si chiamavano i fedeli diretti a Roma, mentre i "pellegrini" – da *peragrarare*, andare attraverso i campi – quelli in cammino verso Santiago di Compostela; e "palmieri" o "palmiti" quelli che osavano avventurarsi fino a Gerusalemme, città delle palme: erano le tre mete principali dei grandi pellegrinaggi medioevali). Nell'oscurità del crepuscolo le luci profileranno i colli, allargando il cuore ai nostri ricordi personali: quella gita tanto bella con la nostra famiglia, noi col naso all'insù verso le arcate del Colosseo, ad ascoltare la roca voce delle pietre, mentre i bambini rincorrevano i gatti; quella finestra lontana da cui ci era arrivata un'altra voce e un gesto benedicente, a rendere più caldo l'abbraccio delle colonne del Bernini; lo stupore dei Musei Vaticani e l'allegria discesa a salti da Trinità dei Monti, senza gli abiti delle modelle....

Roma offre sempre tanto. Ma questa volta offrirà un "di più" che parlerà in modo crediamo più incisivo al nostro cuore di Cristiani. Ultreja, dicevamo all'inizio.

TRA INCONTRI
E SILENZIO

Il secondo giorno inizierà con un incontro. Incontreremo la nostra guida, prima di tutto, che ci farà conoscere la città senza bisogno di piantine e di dépliant. Ci fornirà solo un po' d'uva e un po' di pane, a sostegno dei nostri passi e per saziare, nel cammino, la segreta fame di senso, di visione. Inizieremo le giornate romane con l'Eucarestia. E prolungheremo questo memoriale con incontri significativi:



PELLEGRINAGGIO A ROMA

una Piccola Sorella, un rappresentante della Comunità di S.Egidio, nel trasmetterci le loro esperienze di vita comunitaria a sostegno dei più deboli, dei più bisognosi, ci riproporranno quel volto di Cristo sofferente che, dietro lo sfavillio abbagliante delle nostre città, troppo spesso resta in ombra; che non focalizziamo abbastanza.

I pellegrinaggi ci hanno sempre invitato anche a questo: ad aprire il cuore a realtà sociali diverse, ad accostarci ad esperienze che possano sollecitare il nostro animo con ondate di carità, di fraternità, di condivisione, di cui afferrare il senso. Per tornare con giudizi meno scontati sull'uomo; per disporci alla lode; per far nascere domande essenziali su noi e dentro di noi; per aiutarci a vivere un po' meglio la carità e la conversione. Dio non si incontra nell'astratto, ma nel concreto; e il suo luogo prediletto d'appuntamento è l'uomo.

Ricordo, fra le altre, alcune di queste esperienze nei precedenti pellegrinaggi: l'incontro in Israele con Anne Magnon, nel villaggio di Néve Shalom, dove in un contesto difficilissimo bambini palestinesi e israeliani vengono educati ed istruiti insieme; una cena, a Gerusalemme, presso famiglie cristiano-palestinesi povere di beni e ricche di accoglienza; l'intensa preghiera dei giovani a Taizé; i ragazzi della Comunità di Suor Elvira, a Lourdes, che faticosamente stanno sciogliendo le catene della droga e del disagio...

Saremo una piccola chiesa pellegrinante su strade di terra e di carne, ma ci sarà dato di incontrare anche la grande chiesa trionfante: quella dei trionfi senza clamore e senza

schiamazzi; a partire dal silenzio delle catacombe.

Il silenzio è stato uno degli obiettivi fondamentali dei nostri pellegrinaggi, raccolto, ad iniziare dall'Orto degli Ulivi, nei lager, nelle grandi abbazie cistercensi, sugli scogli di fronte all'immenso oceano a Finisterre. Silenzio come assenza di parole e soprattutto come più vasta assenza di noi; spazio interiore reso libero da ciò che ci ingombra e ci avvince troppo, perché diventi la tenda dell'Incontro, dell'attesa; grembo di nuove nascite e specchio di quell'io che non conosciamo. Silenzio, dove ascoltare l'unica vera nostalgia permessa, quella del ritorno; il ritorno alla casa del Padre, da cui veniamo e a cui tende il nostro pellegrinare terreno, che è la vita di ciascuno di noi. Tutti gli altri pellegrinaggi non sono che tappe.

Lì, nelle catacombe visitate da migliaia di persone, cercheremo di non essere semplici turisti religiosi, se vorremo scoprire le coordinate di quel silenzio: il rosso sempre vivo del sangue, il profumo delle corone di fiori, il ver-

de dei rami di palma; e limpide voci armoniose, sulla base di lontani rugiti. Ci insegneranno meglio, quelle voci, a cantare le lodi di Dio; a "non avere paura", come un'altra voce, ormai vecchia e tremolante, continua a ripeterci con indomito coraggio. All'armonia suprema di queste voci se ne uniranno altre, espresse in lingue diverse. Perché le tombe dei santi non sono archeologia religiosa, ossa e teschi da guardare con vago disagio. Per la meravigliosa, stretta unione fra corpo e anima – l'uno in attesa della resurrezione, l'altra partecipe della gloria di Dio – queste tombe diventano sorgenti di



PELLEGRINAGGIO A ROMA

grazia e, travalicato il tempo, luoghi di incontro forte. Così sentiremo qui anche lingue asiatiche, africane, sudamericane: quelle dei moltissimi martiri che, nei nostri anni, hanno sigillato e sigillano ancor oggi con il sangue la fedeltà a Cristo e la difesa del fratello povero ed umiliato. Qui non basterà commuoverci: dal profondo dovremo chiedere fedeltà al battesimo e forza nella testimonianza.

**ACCANTO
AGLI APOSTOLI**

E poi Pietro, con due volti diversi ma con una stessa voce, ci parlerà della fede. Dicono che, lui che era un semplice pescatore, sappia parlarne benissimo, da quella notte in cui il canto di un gallo gli riempì gli occhi – e il cuore – di lacrime; da quel mattino in cui si asciugò queste lacrime con un bianco sudario abbandonato su un sepolcro vuoto. Sulla tomba dell'Apostolo, nella Basilica di S. Pietro, gli chiederemo la fede, che il nostro tempo coltiva con avarizia.

E andremo a cercare la conferma nella fede in aula Nervi o a Castelgandolfo, dove, se a Dio piacerà e la salute glielo permetterà, Giovanni Paolo II ci ripeterà che *"né morte né vita...potrà mai separarci dall'amore di Dio in Cristo Gesù"*. Parole di S. Paolo, testimoniate con autenticità.

A quest'altro Principe degli Apostoli, dopo un saluto al nostro caro Papa Giovanni XXIII, renderemo omaggio presso la sua tomba, nella Basilica di S. Paolo fuori le mura. A lui chiederemo forza nella conversione, coraggio nella testimonianza e, ciascuno nel suo ambito, spirito missionario.

**ANCORA
IN CAMMINO**

Attorno a questi poli forti, ruoterà la Roma di tante epoche e di tanta gente: dalla Basilica di S. Giovanni in Laterano, la Cattedrale di Roma, ai Musei Vaticani e alla Cappella Sistina; dalla Roma classica, a quella barocca e a quella popolare e multietnica: se sapremo osservare, la gente non sarà un corollario del percorso. Ci sarà quindi spazio anche per l'arte, per quel Bello

che è una via privilegiata per muoversi nella fede e nell'umanità, come ci è stato sottolineato nell'ultimo pellegrinaggio in Francia e Spagna.

"Il pellegrinaggio: una medicina per l'uomo d'oggi", ha detto il nostro vescovo mons. Roberto Amadei. *"Aiuta a mettersi in ascolto verso il senso profondo della nostra vita"*. E oltre, anzi, ancora una volta, *"oltre"*: *"pellegrini nel tempo, pellegrini nell'eternità"*. Le ultime parole sono uno dei tanti aspettati pensieri della sera di Don Leone: scandiscono la misura e la finalità di questo andare.

Riaprendo quell'antico libro di biblioteca, non del tempo, ma comunque molto vecchio, notiamo che, nella storia, una pagina è stata dedicata anche al ritorno. Con un'illustrazione finale. I pellegrini non hanno niente di diverso dall'inizio, ad eccezione di una cosa: la serenità del volto. Con questa gioia in corpo i piedi, nel ritorno, saranno meno dolenti, la fame e la sete saranno più sopportabili e, a casa, il lavoro opprimente sembrerà più leggero. Solo di un pellegrino non si scorge il volto. Che fosse triste? Non crediamo. Vogliamo puntare piuttosto sulla saggezza di quell'antico e ignoto autore che, lasciando un pellegrino senza volto, ha voluto chiamare per nome ciascuno di noi.

Anna Zenoni

PELLEGRINAGGIO A ROMA

Videre Petrum, videre Papam!
(da lunedì 12 a giovedì 15 aprile)

Quota di partecipazione

In pullman con 3 mezze pensioni
Adulti Euro 300 (singola + 55)
Ragazzi Euro 280 (camere triple)

Iscrizioni

Entro metà gennaio
e comunque ad esaurimento posti

Informazioni e altre notizie
in ufficio parr. o alla bacheca della chiesa

NOVEMBRE

■ Un **lume alla finestra** di casa. La sera dei Santi che deborda nella memoria dei Morti. Un piccolo ma significativo segno della presenza di coloro che abbiamo amato e che con noi hanno condiviso un tratto di cammino. E che vivono presso Dio e in Lui trovano continuata comunione con noi. Fino al giorno dell'incontro definitivo. Firmato: Cristo Risorto!

■ Nel pomeriggio di domenica 2 celebriamo al Cimitero per **tutti i Defunti**, con ampia partecipazione e commozione. Al termine della s. Messa si fa memoria dei **Caduti di tutte le guerre** con la commemorazione ufficiale tenuta dalla signora Sindaco AnnaElisa Colleoni. Il futuro di un popolo si costruisce anche su una buona memoria. Come i frutti dell'albero su buone radici.

■ La mattina di lunedì 3 muore **Facchinetti Antonietta sposata Rinaldi** di anni 75. Era originaria di Borgo Palazzo in città, ma da tempo viveva a Torre con la famiglia. Molti hanno manifestato il cordoglio e partecipato alla liturgia di suffragio, concelebrata anche da padre Giuseppe Rinaldi.

■ Muore nella prima mattina di venerdì 7 **Verdelli Carlo** di anni 72. Era originario della quartiere di s. Caterina in città, ma abitava da diverso tempo a Torre in via don Lorenzo Milani. Abbiamo pregato in suo suffragio con partecipazione.

■ Nella settimana di maggiore ricordo dei defunti (in cui preghiamo anche per i sacerdoti, missionari, religiosi e suore come pure per i benefattori della parrocchia) venerdì 7 facciamo memoria particolare di coloro che sono **morti nel corso dell'anno**. Nome per nome, volto dopo volto. Perché resti il segno del loro passaggio nelle nostre case e nel nostro paese.

■ Sabato 8 si riunisce la **redazione del Notiziario**. Succede due volte ogni mese, una per decidere le rubriche e gli articoli e una per raccogliere il materiale e impostare la stampa a cui si dedica poi con disponibilità e competenza Beppe Pirola. Almeno una volta diamo lode a tutti i redattori e collaboratori per il loro servizio di formazione e informazione.

■ Nell'ambito delle feste per il patrono domenica 9 accogliamo nella famiglia parrocchiale con il **Battesimo**:

Balossi Simone

di Marco e Capelli Verusca, via Fenile 13

Beretta Elisa

di Egidio e Valota Katia, via Monte Ortigara 35

Cattaneo Valerio

di Massimo e Pasinelli Marzia, via Martinella 65

Moreschi Giovanni

di Arturo e Introini Angelica, via Marzanica 7

■ Lasciamo all'album fotografico di dire qualcosa dei **giorni di s. Martino**. Qui si vuole evidenziare come la festa patronale si è ormai inserita con vivacità e pluralità di iniziative nella storia del paese. Con la collaborazione tra Parrocchia, Amministrazione comunale e i vari gruppi di volontariato. Invocazione, solidarietà, aggregazione, festa.

■ La **statua di s. Martino** ha trovato una nuova casa. Posta in una nicchia laterale della chiesa. Per iniziativa del Gruppo Alpini, guidato da Del Prato Giuseppe, e con la collaborazione di Cassis Emilio, Bedolis Mario e Giuseppe Reveranti. Il santo, con noi, ringrazia!

■ **Sostare nell'incontro con la bellezza**: mercoledì 12 e sabato 15 la seconda tappa proposta. Un'occasione diversa per un percorso di contemplazione, strada di preghiera e di verità. Si visitano le Sagrestie della Basilica di Alzano con il Museo. Buona la partecipazione di persone che se ne tornano soddisfatte, anche per la maestria della guida.

■ Torna l'alfabeto religioso per i bambini di **prima elementare**. Giovedì 13 iniziano il loro cammino con la guida di alcune catechiste. Uno sguardo dentro i luoghi, i gesti, i segni e le parole del mondo cristiano per un minimo di strumentazione nell'iniziazione alla fede. Vieni da pensare che farebbe bene anche ai meno piccoli, colpiti da analfabetismo cronico o di ritorno.

■ Prima di lasciarci, liturgicamente, il nostro s. Martino sosta in festa nella chiesa che gli è dedicata col titolo di **'vecchio'**. Domenica 16 i residenti nella zona, con la regia di alcuni volonterosi, convocano per la celebrazione del mattino e per un pomeriggio di festa. Le tradizioni pian piano si consolidano, quando sono fatte bene. E' il secondo anno di questa festa in domenica. Bravi!

■ La domenica 16 è dedicata al nostro **Seminario diocesano**. Per la preghiera vocazionale, per incoraggiare i seminaristi, per compiere un gesto di solidarietà verso questa istituzione a cui tutti siamo debitori, per i preti che ha preparato. Ci viene offerta una testimonianza alle s. Messe dal chierico Ivan Campo e dallo stesso rettore del Seminario, don Pasquale Pezzoli. Della serie: *sostare e incontrare*.



LE PREGHIERE DI OGGI E DI SEMPRE

CHIAMATI A VOLARE ALTO

■ di Loretta Crema Locati

"Chi ben incomincia è a metà dell'opera" recita un vecchio proverbio, uno di quelli tanto cari ai nostri vecchi che sapevano condensare in poche parole tutta la saggezza che derivava dal vivere.

E deve essere comunque vero perché la pubblicità, che ben sappiamo si è ormai arrogata il diritto di saggezza moderna, dice che per ben cominciare la giornata devi mangiare la tal brioche, usare il tal profumo, consumare il sapone talaltro. Così arriverai a sera in forma, pieno di energia e sempre molto bello.

E spesso noi ci crediamo, perché abbiamo bisogno di conferme e di parole rassicuranti.

Parole rassicuranti che abbiamo necessità di sentirci dire, per farci sentire importanti, nell'era dell'anonimato e del qualunquismo. Parole che però, se uno va a scavare in fondo all'animo, non sortiscono affatto l'effetto sperato.

Come a dire che non basta nutrirsi nel modo 'giusto', vestirsi nel modo 'giusto', vivere nel modo 'giusto' per essere davvero uomini.

Occorre ben altro, occorre di più.

Un di più che viene da dentro, da un accostamento quotidiano con la fonte della Vita, con Colui che ha fatto dell'Amore lo stile di vita perseguibile, con Colui che è l'Amore.

Anche in questo caso la saggezza popolare, fatta di attenzioni minime, misurata sull'uomo, attenta ai ritmi della natura, ci suggerisce lo stesso monito: "Chi ben incomincia è a metà dell'opera".

Sì, chi incomincia la giornata con

il pensiero a Dio, chi si rivolge e si affida all'abbraccio del Padre perché riempia e faccia suo ogni gesto del nuovo giorno, ecco, quello ha già gettato le basi per ben incominciare a vivere la quotidianità.

Ora non lo facciamo più, ma quante volte da piccoli, ai piedi del letto, con gli occhi ancora impastati di sonno, abbiamo incominciato così:

Ti adoro, mio Dio.

E' l'espressione massima dell'amore. E' riconoscere in Dio, nel mio Dio, il principio e la fine di ogni cosa. E' avere consapevolezza di poter riporre in Lui ogni nostro istante, ogni gioia, ogni affanno, ogni anelito di vita. E' abbandono puro nell'Essere Supremo degno di amore infinito. E' l'atteggiamento del bambino che guarda, adorante, il papà che lo conduce e lo protegge. Il mio Dio, il mio Papà che adoro sopra ogni cosa.

...ti amo con tutto il cuore.

Ciò che provo per il mio Dio è un amore talmente grande che coinvolge tutto il mio essere. Un amore che viene dal profondo, che abita ogni più piccola parte di me. Un amore che alberga nel mio cuore, ne ha preso possesso e lo riempie di pienezza e di fervore.

Ti ringrazio...

Due semplici parole tanto usate, quanto abusate. Si dice spesso grazie, per essere gentili, per colmare una lacuna, per mo-



strarsi attenti, ma davvero diamo senso al verbo?

Questo dire grazie presuppone aver ricevuto qualcosa. Parla di dono e di gratuità. Sottintende l'importanza che ciascuno risveste agli occhi del Signore. Non per mio merito, semplicemente perchè sono creatura sua.

...di avermi creato, redento, fatto cristiano e conservato in questa notte.

Quali doni più grandi di questi. E quale compendio migliore dell'opera del Padre. In poche parole viene espresso e riassunto il sogno e il progetto di Dio sull'uomo. Dio amore infinito che per amore dà vita alla creatura. Dio amore salvifico che per amore si fa esso stesso creatura per redimere l'umanità intera dal male. Dio amore donato che per amore eleva al rango di figli il suo popolo disperso, riconducendolo a Cristo.

Ti offro le azioni della giornata...

Di fronte alla grandezza del Creatore l'uomo non può che riconoscersi piccolo ed infinitesimale. Ma anche questo frammento di immenso, questa scheggia di infinito, è agli occhi di Dio ricolmo di valore.

E ogni gesto dell'uomo è per Dio traboccante di significato e importanza. Anzi è Lui stesso che dà valore ad ogni azione.

Siano allora le nostre azioni offerte a Dio come pegno del nostro amore. Siano segno del nostro sforzo di essere a sua immagine e somiglianza. Siano prova del nostro impegno. Siano testimonianza della nostra fede.

...fa' che siano tutte secondo la tua santa volontà...

Una fede che si misura sull'amore di Dio. Una fede che si rende visibile, che si concretizza in opere. Una fede che si fa testimonianza. La quotidianità di ciascuno, fatta di milioni di piccoli gesti, diventa così icona dell'amore Dio, espressione della sua volontà. Anzi, della sua santa volontà. Perché come Lui è santo, così anche noi siamo chiamati, destinati a "volare alto", a camminare sulle alte vette, a percorrere le strade che portano alla santità.



...per la maggior tua gloria.

Non per averne merito, non per acquisire punti, come fosse un concorso a premi. Semplicemente per amore di Dio, per rendere testimonianza, in questo modo, della sua grandezza e potenza. Per divenire creatura che dà concretezza al Trascendente, all'Assoluto.

Preservami dal peccato e da ogni male.

Solo i puri di cuori potranno abitare nella casa del Padre. Il nostro cuore si deve conservare puro, allora, per poter godere della felicità eterna. Ma nonostante tutti i nostri sforzi, nulla possiamo senza il suo aiuto. Siamo corruttibili,

facili alle tentazioni e inclini a percorrere i sentieri più facili. In Cristo, Dio ci ha indicato la via giusta da percorrere, la via che porta alla salvezza, la via che ci allontana dalle umane inclinazioni e ci piega ai voleri del maligno. La via che conduce all'amore.

La tua grazia sia sempre con me...

Perché da solo è impossibile all'uomo. Solo accettando di essere amati gratuitamente da Dio attraverso Cristo "con i sentimenti della carità elargiti dalla grazia" possiamo rispondere a tale dono.

Solo il Padre può avere sentimenti di tale tenerezza, di tanta amorevolezza, da farci dono della sua costante presenza. In ogni istante, per ogni respiro del nostro essere Lui ci è accanto per sostenerci, consolarci, rialzarci, spingerci ad andare avanti sul cammino che porta a Lui.

...e con tutti i miei cari.

Perché nessuno giunge al Padre da solo. La via che ciascuno percorre, la vita che ognuno vive è condivisa con tutti i fratelli che stanno accanto. I familiari, sì, perché con essi c'è uno stretto legame di affetto e di amore, ma anche l'umanità intera. Tutti gli uomini che in Cristo sono diventati nostri fratelli e che agli occhi di Dio sono i nostri cari. Perché tutti a Lui apparteniamo, tutti pulsiamo della sua vita, tutti attingiamo alla stessa fonte di amore.

Amen.

Che è come dire, con unica parola: ci conto, sono sicuro, è proprio così. Così è e così sarà.



IL CAMMINO DI AVVENTO

Ci avviciniamo pian piano al tempo dell'Avvento, tempo di attesa e di sosta.

In quest'anno, del *"Sostare per incontrare"* come oratorio si è cercato di sottolineare l'incarnazione di Dio come *Incontro* tra l'uomo e Dio che da sempre si fa accanto e si rende presente nei suoi quotidiani gesti di amore; c'è d'altra parte la necessità – bisogno dell'uomo di *Sostare* per riconoscere questo incontro che lo precede e lo fonda nella sua possibilità di amare.

L'Avvento è sempre momento favorevole per riscaldare la nostra vita spirituale e ribadire l'amicizia con Dio. L'educazione alla fede dei piccoli è occasione di segni, gesti e parole particolari che sottolineano aspetti decisivi della fede cristiana. Per i grandi diventa occasione per rimettere al centro della propria vita, come nel proprio cuore, la figura di Gesù che si fa uomo: un'opportunità per vivere più sinceramente un dialogo che a volte facciamo fatica a intraprendere o a sostenere.

Il cammino proposto ai bambini delle elementari e ai ragazzi delle medie cercherà d'intrecciare il filo rosso delle letture domenicali e l'icona biblica della Samaritana al pozzo. Questo avverrà facendo dialogare i tre luoghi significativi della catechesi che sono la **famiglia**, la **celebrazione domenicale** dell'eucaristia e l'**incontro settimanale** in oratorio, per caratterizzare con quattro atteggiamenti il significato del sostare per incontrare Dio. Ai bambini verrà consegnato un cammino di preghiera quotidiano da fare in famiglia attorno alla luce di una candela. Sarà il segno di un tempo di preghiera più curata e condivisa in famiglia.

In settimana i ragazzi incontreranno nella chiesina dell'oratorio, attorno al Pozzo dell'Incontro, la Samaritana che presenterà il Vangelo della domenica e il personaggio che incontreranno durante la messa. I

bambini dovranno portare ogni volta un segno ai quattro personaggi durante la messa. L'idea di valorizzare la celebrazione eucaristica delle ore dieci, con un'attenzione particolare ai piccoli, nasce dal tentativo di educare alla liturgia chi sta compiendo i primi passi nella propria fede. Questo chiaramente può avvenire se ogni componente (famiglia, assemblea cristiana, catechisti) si rende consapevole del proprio ruolo e assume responsabilmente il compito che gli viene affidato.

L'incontro con padre Fulgenzio sarà l'occasione per impegnare i ragazzi a raccogliere fondi per l'acquisto di un forno per il pane nella "Casa dei Ragazzi in Tanzania": questa manifestazione di solidarietà va letta ancora una volta attraverso l'ottica del *"Sostare per Incontrare Dio"*, in quanto il *sostare* permette di rendersi conto dei bisogni degli altri. Questo atteggiamento, che sarebbe bello avere sempre nei confronti della vita e del mondo, non è da vedersi (come qualcuno superficialmente potrebbe pensare) come l'ennesimo piccolo gesto di solidarietà di un popolo che sembra offrire le briciole a un mondo che bussa alla sua porta (quanto in realtà potremmo donare di ogni sorta di bene che la nostra società consuma ad un ritmo sempre più martellante): è invece un gesto che va letto secondo occhi più grandi di quelli del singolo individuo: gli occhi della comunità parrocchiale, il popolo di Dio della Chiesa di

Torre Boldone, che si fa vivo e unito attraverso alcune azioni che può compiere in modo più efficace di quello che potrebbe fare un singolo. E quale atto parla più di un atto di carità? L'attenzione ai bisognosi, al nostro mondo, diventa incontro con Dio e momento di crescita per la comunità e quindi potenzialmente anche per ogni componente. Ma ciò non è automa-



TRA LE PIEGHE DELLA CITTÀ



LA TENDA DELL'INCONTRO

dal 20 al 25 dicembre sul sagrato della chiesa:
un segno per raccontare, incontrare ed aiutare i Viaggi di carità

I VIAGGI DI CARITÀ

27-29 dicembre - Adolescenti e Giovani a Torino per incontrare
il **Sermig**, i fratelli del **Cottolengo**, il **Gruppo Abele**

30 dicembre - 5 gennaio 2004

alcuni giovani tornano in **Romania** per continuare l'**amicizia** e l'**aiuto** ai giovani rumeni

2-12 gennaio 2004 - Alcuni adulti andranno in **Tanzania** da padre **Fulgenzio**

tico: occorre essere consapevoli di questo, per essere disposti a cambiare e a incontrare Dio attraverso la vita della comunità.

Quindi mi permetto di sottolineare che in questo discorso un ruolo determinante lo svolge ancora una volta la famiglia che deve affiancare, conoscere e condividere la proposta d'avvento rivolta ai piccoli, dialogando con catechisti e sacerdoti e tracciando un sentiero pensato dentro le iniziative parrocchiali.

Gli Adolescenti e Giovani vivranno il tempo dell'Avvento sotto il motto "*Tra le pieghe della Città*", pensiero che schiude il cammino fatto di incontri con testimoni dell'impegno cristiano accanto alle povertà della città. Dopo aver incontrato amici del Patronato di Sorisole, della Comunità Emmaus di Chiuduno, delle suore Adoratrici della Martinella, gli adolescenti e i giovani si prepareranno al viaggio a Torino nei giorni 28-29-30 dicembre per incontrare l'Arsenale della Pace (Sermig), i Fra-

telli Cottolenghini e la Comunità Abele, testimoni di scelte di vita cristiana accanto alle povertà del mondo.

Nei giorni prima di Natale dal 20 al 25 dicembre comparirà sul sagrato una *Tenda dell'Incontro*, sarà il segno stabile per sensibilizzare la comunità a tre iniziative: il viaggio a Torino di don Alfio con gli adolescenti e giovani; il viaggio in Romania di alcuni giovani; il viaggio in Tanzania di don Leone con alcuni adulti. Sotto la tenda a turno ci sarà sempre qualcuno che presenterà questi tre viaggi dando informazioni, raccoglierà aiuti economici e generi di prima necessità; infine scambierà due parole e gli auguri di buon Natale con quanti vorranno fermarsi. Questo sarà un altro segno per declinare il *sostare* e l'*incontrare* Dio.

Il tempo di Avvento sia tempo di sosta nella preghiera accanto ai poveri per riscoprire che Dio ogni giorno ci incontra.

LABORATORI PER NATALE

Decorazioni e regali per grandi e piccini
Domeniche 30 novembre
7-14-21 dicembre
dalle ore 15
in oratorio per tutti i ragazzi

LABORATORIO LITURGICO DEI PICCOLI

(catechesi del buon Pastore)

Tutte le domeniche di Avvento
durante la Messa delle ore 10
introduzione alla liturgia
per i bambini da 3 a 6 anni (in oratorio)

TAIZÉ: UN SEGNO DI SPERANZA

■ di Laura Cattaneo

Arrampicarsi sulla collina - *"Giovani con sacco a pelo e zaino in spalla..."*

Ecco ciò che si può vedere sulle strade che conducono a Taizé, un piccolo villaggio della Borgogna francese, arrampicato su una collina a metà strada tra Cluny e Cîteaux.

Dall'inizio della primavera alla fine dell'autunno, ogni settimana, giovani di ogni nazione e credenza arrivano sulla collina di Taizé.

Abiti, volti, origine... tutto è estremamente vario, come le lingue, ma ci si comprende benissimo.

Questi giovani sono alla ricerca di un senso per la loro vita in comunione con molti altri di loro: intraprendono un pellegrinaggio interiore che li mette in cammino per essere sempre di più all'ascolto di Dio e li incoraggia a costruire delle relazioni di fiducia tra le persone.

A Taizé si è accolti da una comunità di monaci che si sono impegnati per tutta la vita al seguito di Cristo e dal fratello Roger Schutz che tutti chiamano *frère Roger*.

La settimana a Taizé è ritmata da tempi di riflessione e di scambio, dalla partecipazione ogni gior-

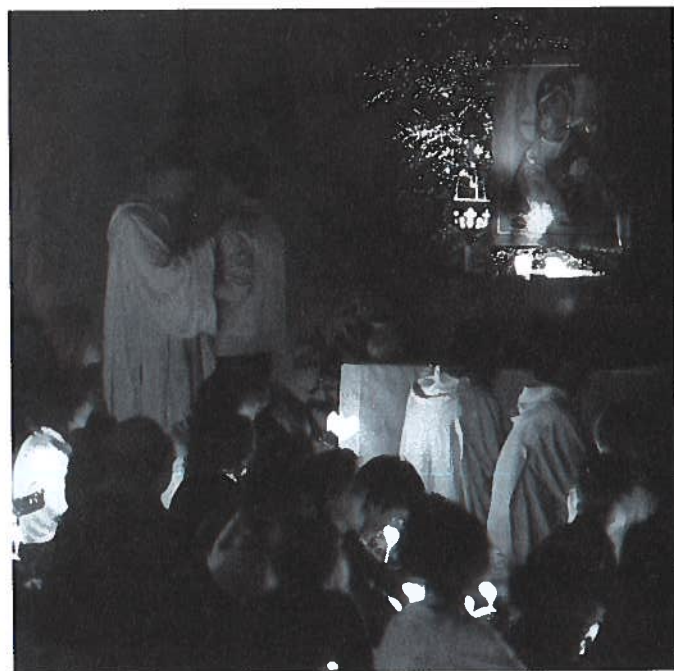
no alle tre preghiere della comunità nella "Chiesa della Riconciliazione" e dal lavoro comune. Questo rende possibile:

- ◆ una concreta esperienza di incontro con i giovani del mondo intero nell'ascolto reciproco, nel lavoro comune, nella riflessione, per tessere legami di nuova fiducia tra i popoli;
- ◆ un'esperienza di comunione con Dio nella preghiera comune, il canto, il silenzio, la meditazione personale;
- ◆ un'esperienza di unità nelle differenti tradizioni cristiane e culturali, per essere fermento di pace nel mondo.

Dopo la settimana insieme, di ritorno a casa propria, ciascuno è invitato a vivere ciò che ha scoperto nel suo quotidiano con una maggiore coscienza della vita interiore che lo abita e dei legami con tante altre persone anche loro impegnate nella stessa ricerca dell'essenziale.

Taizé è il punto di incrocio di ogni strada, il luogo dove si torna per partecipare le proprie scoperte, per comunicare le proprie speranze.

I giovani che partono da Taizé e che si disper-





dono sulla terra sono il lievito che farà lievitare l'umanità.

Una comunità, la sua storia - Nel 1940, a 25 anni, frère Roger lascia il suo paese natale, la Svizzera e va a stabilirsi in Francia, paese di sua madre per essere presente dove imperversa la guerra. Da vari anni porta in sé il progetto di creare una comunità monastica dove sia possibile vivere tutti i giorni la riconciliazione.

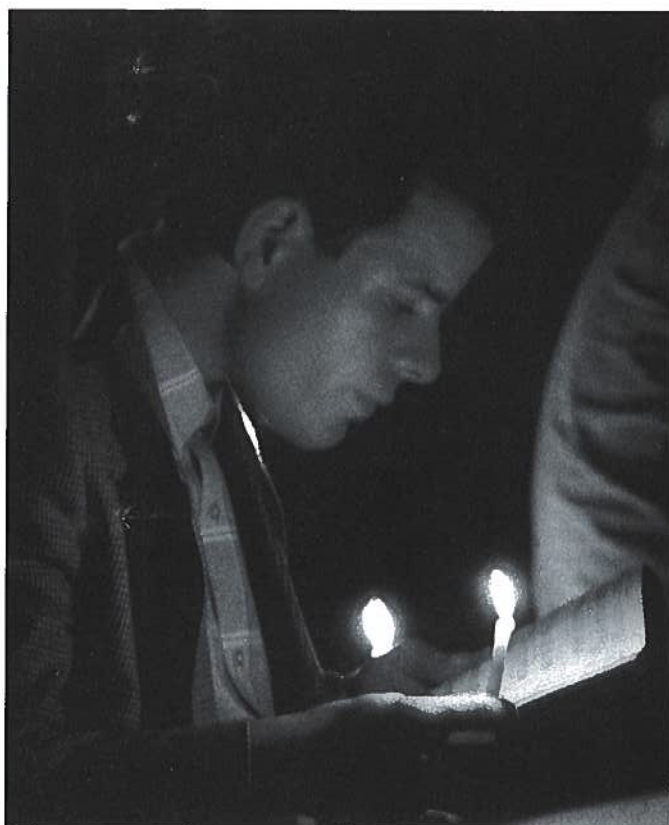
A Taizé, un paesino della Borgogna, riesce a comprare, grazie ad un modico prestito, una casa dove accoglie dei rifugiati, in particolar modo ebrei.

Nel 1942 viene scoperto e senza tardare parte per la Svizzera. Frère Roger può ritornare poco meno di due anni dopo: non è più solo, ma accompagnato dai primi fratelli con i quali inizia una vita in comune. Oggi la comunità ne conta più di un centinaio, cattolici o di diverse origini evangeliche. Alcuni fratelli vivono in piccole fraternità tra i più poveri in Asia, Africa, America Latina.

Dalla fine degli anni Cinquanta, decine di migliaia di giovani di tutti i continenti giungono a Taizé. Gli incontri intercontinentali di ogni settimana permettono loro di pregare, riflettere sulle sorgenti della fede, cercare un senso alla propria vita, prepararsi ad essere creatori di fiducia e riconciliazione là dove vivono.

Ogni anno la comunità di Taizé propone un incontro a cavallo tra il vecchio e il nuovo anno.

Questi incontri europei o intercontinentali, che



si tengono nelle grandi città, sono come delle stazioni del "pellegrinaggio di fiducia sulla terra" annunciato e animato da Taizé.

Quest'anno dal 29 dicembre al 2 gennaio 2004 decine di migliaia di giovani dell'Europa e del mondo intero saranno accolti ad Amburgo, nel nord della Germania.

Chi desidera maggiori informazioni può riferirsi a www.taize.fr o contattare incontri@taize.fr

21

Nel tema del "Sostare e Incontrare" che accompagna la nostra comunità in questo anno pastorale, anche l'esperienza di Taizé nella preghiera, nell'incontro con la comunità e con i giovani che lì si ritrovano, può essere un contributo per coloro che cercano di dare un senso alla propria vita per essere poi testimoni di un impegno a servizio degli altri.

Nella zona di Bergamo **la preghiera nello stile di Taizé** si tiene il primo sabato di ogni mese presso la chiesa dei Frati Cappuccini di Albino.

Il prossimo incontro:

6 DICEMBRE alle ore 21

Per informazioni Tel: 035.774277

e-mail: caplogpv@tin.it

L'ANGOLO DELLA POESIA

Nei mesi scorsi sono giunte in redazione due composizioni poetiche: una è frutto della riflessione serena di una persona adulta, l'altra il pensiero immediato di un bambino di dieci anni.

Mantenendo intatta la sua valenza solo una trova ora posto nel Notiziario. L'altra al prossimo numero. Dando inizio all'Angolo della poesia, dove daremo spazio ad altri poeti... nostrani.



MATTINO DI NEBBIA IN CITTÀ

*Apro la finestra
e noto un muro grigio e spesso
invano cerco i contorni nitidi delle case e delle persone.
Tutto è sommerso in quel mare
che avvolge la natura in un silenzio profondo,
odo soltanto
il rumore smozzato di alcune auto
che avanzano lente con i fari accesi
le voci deboli di persone
che in fretta si scambiano un saluto.
Il campanile della chiesa vicina*

*si distingue appena
e pare sospeso,
l'autobus passa in fretta
e si immerge nella nebbia simile ad un ammasso di nubi.
Mentre osservo questo prodigio della natura
Provo un senso di profonda dolcezza.
Vorrei che quel velo delizioso coprisse i campi di guerra,
cancellando odi, discordie e tristezza
donando a tutti pace e gioia.*

Angiola Guzzoni

Casa di Riposo - Mostra annuale - **La foglia Marta**

La casa di Riposo è lieta di aprire anche quest'anno le sue porte. Una mostra attorno al tema *La foglia Marta. Una piccola esperienza sul grande albero della vita*. La mostra è aperta da venerdì 21 novembre, con inaugurazione alle ore 10, a domenica 30. Tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 15 alle 18. Alcuni banchetti vendita, a scopo benefico, presentano prodotti realizzati in parte dagli anziani e in parte dai volontari.

Ccp: la s. Lucia alla parrocchia

ABBONAMENTO AL NOTIZIARIO E NON SOLO

Come è tradizione ormai, nel mese di novembre ognuno conferma la propria adesione al Notiziario. Strumento indispensabile di informazione, formazione e dialogo dentro il paese, nello spirito della comunità cristiana. Per i dieci numeri annuali viene chiesto un contributo di 13 euro. Chi offrirà di più ci aiuterà a mandarne copia a sacerdoti, religiose e missionari. L'abbonamento si può fare o presso chi distribuisce il Notiziario o a mezzo Conto Corrente Postale o in ufficio parrocchiale.

Il Bollettino di Conto Corrente, che trovate in questo numero, può servire anche per un aiuto per le opere parrocchiali o per sostenere opere di carità o missionarie, tramite la parrocchia. Un grazie a chi in vari modi fa la s. Lucia alla propria comunità.



UNA CORALE DA APPLAUSO DA VICINO NESSUNO È NORMALE

■ Alla fine della messa delle 11,30 del giorno di tutti i Santi, dal coro sono echeggiate note melodiose e mirabili, senza l'accompagnamento dell'organo, a cappella, appunto. Era la nostra corale s. Martino impegnata ad interpretare in modo eccezionale e con tanto sentimento un brano scritto dal fiammingo Jachet Berchem (Anversa, XVI secolo). Un mottetto di carattere penitenziale a quattro voci miste: soprani, contralti, tenori e bassi.

L'autore del brano è riuscito ad esprimere in modo sublime, con poche note e poche parole, la supplica profonda e sentita di un animo che si affida fiducioso alla misericordia divina.

"Facciamo nostro questo sentimento ogni volta che cantiamo o ascoltiamo queste parole" dice il maestro Gaetano Mostosi complimentato assieme a tutti i componenti la corale per l'impeccabile interpretazione del brano. Tutti i fedeli presenti hanno ascoltato immobili, raccolti, estasiati. Parecchi erano commossi... Alla fine un applauso

scrosciante ha chiaramente manifestato gratitudine e compartecipazione. Se è vero che *cantare è pregare due volte* in quel momento i fedeli hanno pregato con tutti i santi e per tutti i defunti.

■ Presso la sala civica del Centro Polivalente in ottobre si è tenuto un importante convegno dal titolo: *Da vicino nessuno è normale*. Di fronte ad un pubblico estremamente attento e desideroso di essere illuminato al riguardo, gli esperti hanno presentato le principali forme della malattia psichiatrica ed illustrato le strutture pubbliche e di volontariato che nel concreto operano in questo

settore: i *centri di igiene mentale*, le *strutture residenziali*, i *centri diurni* ed i *laboratori*.

Oltre alla diversa e commovente testimonianza di due genitori, è stato poi affrontato il problema dello *stigma*, del pregiudizio, dello stereotipo nei confronti del disagio mentale e più ancora del malato. Va considerato che questo atteggiamento è ancora molto diffuso. "Queste persone sono pericolose" si dice. "Sono affette da una malattia incurabile. Non sono affidabili, ecc."

Bisogna andare piano con le generalizzazioni basate spesso sui luoghi comuni, sul sentito dire. La pericolosità reale è più rara di quanto si creda. Spesso questi pregiudizi sono indotti dai *media* e,

magari inconsciamente, ci servono per giustificare i nostri comportamenti nei confronti di questi malati. Che fare? Innanzitutto occorre dire che, riguardo a queste tematiche, meno c'è conoscenza più c'è pregiudizio. Sapendolo, si sta più attenti.

Il nostro pregiudizio inoltre rende la vita più difficile alla persona già in difficoltà, accentuando

l'autoisolamento, la deriva sociale. Il malato si accorge, e come, dello *stigma*!

Occorre far crescere nelle comunità la cultura dell'attenzione a chi è in difficoltà, rivedere i valori dominanti nella nostra vita per aprirci alla accoglienza verso chi non è in situazione di fatica.

Si tratta di mettere in atto, con tanta pazienza e discrezione, cose semplici per loro, per farli più felici, perché le loro abilità residue possano essere fatte riemergere.

Si tratta infine di potenziare il lavoro di rete tra pubblico e volontariato e contrastare possibili reflussi in questo settore della sanità.



Tempo di Avvento

ATTORNO AL FUOCO DELL'ATTESA

Tempo di avvento, tempo di un'attesa riproposta, per un Dio che è già venuto dentro la storia dell'umanità e che viene a bussare alla porta di ogni famiglia, di ogni persona.
"Se qualcuno mi attende e mi apre, io entrerò, mi fermerò da lui e ceneremo insieme".
Cenare con il Signore: ascoltare, condividere, gioire della presenza. L'Eucarestia domenicale ne è l'ambito più significativo, ma esso viene diffuso in ogni ora e in ogni casa. Ci ricordiamo alcuni momenti in questo sentiero verso il Natale.

■ Incontro in famiglia o in gruppo nelle case ospitanti (indicare la disponibilità)

La riproposta di un'esperienza da alcuni già provata e considerata buona.

Un'oretta settimanale, attorno alle letture bibliche della domenica seguente.

Con l'aiuto di un veloce sussidio che alcuni con cuore hanno predisposto per noi.

– Giovedì 27 novembre - 4 - 11 - 18 dicembre, di sera.

■ Itinerari di spiritualità sui sentieri dell'arte (iscriversi per tempo)

Il sostare e incontrare attraverso la bellezza, strada di verità.

Accompagnati dall'esperienza e sensibilità artistica di Rosella Ferrari.

– Domenica 30 novembre - partenza ore 13: visita della Certosa di Pavia

– Mercoledì 10 dicembre ore 20: visita della basilica di s. Maria Maggiore (Bergamo).

■ La musica si fa contemplazione e preghiera

Elevare lo spirito e lasciarsi fasciare dalla bellezza della musica e del canto.

Collaborano per noi il Coro parrocchiale al completo e il m° Antonio Colombo.

– Domeniche 7 - 14 - 21 dicembre ore 18,10: brevi Vespri d'organo, in chiesa.

– Mercoledì 24 dicembre ore 23: Veglia di Natale in canto e preghiera

■ Offriamo il Forno del Pane al Villaggio della Gioia (Dar es Salam - Tanzania)

Collaboriamo a dotare il Villaggio del forno per il pane (circa 10.000 euro, insieme con la parrocchia di Selvino e altri amici).

L'offertorio della seconda domenica di avvento.

– Domenica 7 dicembre ore 15 – in auditorium – incontro con padre Fulgenzio Cortesi.

Invito a tutti e in particolare alle famiglie con adozioni a distanza.



❖ Celebriamo la Penitenza nel cammino di Avvento

"Preparate la via del Signore, raddrizzate i sentieri. Ognuno vedrà la salvezza".

– ogni sabato dalle ore 16 alle 18

– lunedì 22 dicembre ore 16 e ore 20,45, vissuta insieme comunitariamente

– martedì 23 dalle ore 16,30 alle 18

– mercoledì 24 dalle ore 8,30 alle 11,30

e dalle ore 15 alle 19, vissuta in modo personale